

RESOCONTO STENOGRAFICO

343^a SEDUTA (Pomeridiana)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

Presidenza del Vicepresidente ORDILE
indi
del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Congedi	
Disegni di legge	
«Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - titolo III/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	12453, 12456, 12460
GUELI (PCI-PDS)	12453, 12457
TRINCANATO (DC)*	12453
CUSIMANO (MSI-DN)	12454
GRAZIANO (DC)*	12456
LA RUSSA, Assessore per gli enti locali	12458, 12460
D'URSO (PCI-PDS)	12458, 12460
CRISTALDI (MSI-DN)	12458
COLOMBO (PCI-PDS)	12459
PIRO (Gruppo Misto)*	12459
PLACENTI (PSI)	12460
(Verifica del numero legale):	
PRESIDENTE	12454
«Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, n. 24, recante "Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"» (954/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	12461, 12462
PURPURA (DC), relatore	12461
COLOMBO (PCI-PDS)	12462
(Richiesta di prelievo):	
PRESIDENTE	12461
PURPURA (DC)*	12461
«Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, n. 87, concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali» (943/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	12463
GALIPÒ (DC), relatore	12463

Interrogazioni	
(Annunzio)	12444
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	12449, 12452
LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	12450, 12451
PIRO (Gruppo Misto)*	12451
CRISTALDI (MSI-DN)	12452
Interpellanze	
(Annunzio)	12445
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	12447
BONO (MSI-DN)	12448
LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	12449
CHESSARI (PCI-PDS)	12449
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	12455, 12456
LA RUSSA, Assessore per gli enti locali	12455, 12456
PIRO (Gruppo Misto)*	12455
CUSIMANO (MSI-DN)	12455, 12456
PARISI (PCI-PDS)	12455
(*) Intervento corretto dall'oratore	

La seduta è aperta alle ore 17,25.

COSTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

COSTA, *segretario*:

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che la Sicilcassa avrebbe espresso l'intenzione di chiudere lo sportello del comune di Marianopoli, dove rimarrebbe operante da sola, in regime di monopolio, la locale Cassa rurale;

considerato che il comune di Marianopoli insiste in un territorio definito a rischio dal punto di vista della diffusione della criminalità mafiosa;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione regionale della Sicilcassa per convincerla a recedere da tale sua decisione e di lasciare quindi operante lo sportello a Marianopoli, nel quadro di una politica di sostegno al risparmio ed allo sviluppo economico del territorio, ispirata al principio del pluralismo dei soggetti economici» (2603).

ALTAMORE - PLACENTI - MARTINO - BARTOLI.

«All'Assessore per l'industria, premesso che ora è qualche mese da quando l'Assemblea regionale siciliana ha votato la legge sulla ripresa produttiva del settore dei sali alcalini;

considerato che ancora nessuno degli adempimenti da essa previsti è stato compiuto: non è ripresa l'attività produttiva nelle unità minerarie; non sono state pagate tutte le indennità spettanti ai lavoratori; non è stata avviata l'apertura delle miniere di Milena e Racanuto; non è stato definito il contenzioso tra Ems e Italkali; non è stato deciso il rientro al lavoro degli operai "messi in libertà";

ritenuto che il permanere di tale situazione di precarietà negli assetti produttivi ed occupazionali del settore sta accentuando le già forti condizioni di malessere e di disagio, nonostante lo sforzo finanziario sostenuto dalla Regione e suscitando il legittimo sospetto che siano in atto manovre per operazioni più o meno chiare rivolte a colpire i lavoratori e ad aprire nuovi contenziosi con la società collegata, ai danni

della Regione e delle esigenze di sviluppo dei territori delle province interessate;

per sapere quali iniziative codesto Assessore ha predisposto per sventare tali manovre, chiudendo subito il contenzioso con l'Italkali, pagare ai lavoratori le spettanze dovute, riprendere l'attività produttiva nelle unità minerarie con il ritorno al lavoro di tutti i lavoratori licenziati, aprire le miniere di Milena e Racanuto, rilanciando i sali alcalini nei mercati e salvaguardando così occupazione e sviluppo e tutelando gli interessi economici dell'industria siciliana» (2604).

ALTAMORE - CAPODICASA - VIRLINZI - GUELI - BARTOLI.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che nel corso dei lavori di restauro e sistemazione della chiesa San Francesco di Gela, sono state scoperte sotto il pavimento della chiesa molte cripte risalenti alla fine del Settecento e ai primi dell'Ottocento di notevole valore storico e culturale, che hanno già suscitato l'attenzione del mondo della cultura;

appreso che, invece di procedere al loro recupero ai fini di una più ampia e documentata conoscenza storica della città di Gela, la sovrintendenza di Agrigento avrebbe disposto la loro copertura attraverso il ripristino della pavimentazione, sottraendo così dei beni culturali e storici alla fruibilità da parte di quanti sono interessati allo studio del passato di una importante comunità siciliana;

considerato che tale decisione, che penalizza ancora una volta la città di Gela perché oculta le tracce del suo passato storico, sembra sia stata motivata dalla mancanza di fondi finanziari;

per sapere se tale motivazione sia fondata e se con un intervento del Governo regionale le cripte scoperte nella chiesa di San Francesco in Gela possano essere restaurate e rimanere aperte al pubblico nonché a disposizione degli studiosi» (2605).

ALTAMORE.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— se corrisponda al vero che da anni si avverte da parte delle forze sociali e degli stessi lavoratori del settore l'esigenza che si intervenga sollecitamente a colmare le deficienze degli Uffici di collocamento siciliani costituite da gravi carenze organiche e strutturali presenti nell'area lavoro oggi ulteriormente aggravata per le aumentate esigenze di istituto scaturenti da leggi nazionali e regionali che ne hanno aggravato le competenze (legge sulla forestazione, articolo 23 della legge finanziaria 1988);

considerato che:

— l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo, i due Uffici di collocamento e le sezioni comunali della provincia non riescono a dare all'utenza, enormemente cresciuta, un servizio che possa dirsi garante della trasparenza e della corretta gestione per la grave carenza di personale in forza unitamente alla non qualificazione dello stesso, per la quale si è spesso sollecitato un incontro al fine di prevedere l'attivazione della mobilità di figure professionali adeguate nel numero e nella qualità, ed è ciò che appesantisce e rallenta fortemente l'azione amministrativa;

— il protrarsi di questa situazione ha costretto ad utilizzare dei provvedimenti tampone quali l'invio in missione di personale di altre sezioni più o meno vicine, il che produce, oltre che un notevole aggravio di spese per missioni, un'evidente disfunzione per i vari uffici interessati;

— non si è proceduto all'informatizzazione degli uffici, con la conseguenza che tutto ciò che attiene al mercato del lavoro (nulla-osta, richieste e finanche la compilazione delle graduatorie per l'avviamento al lavoro), quando non viene dato in appalto, avviene manualmente;

per sapere altresì:

— se sia informato dell'assoluta inadeguatezza dei locali per i quali il disinteresse della Regione ha toccato livelli preoccupanti essendo inascoltate, infatti, le annose richieste di ripercorso dei locali per i due collocamenti cittadini, l'Ufficio provinciale del lavoro (che rischia lo sfratto), per quelli di molte sezioni comunali di collocamento della provincia, ospitate in locali fatiscenti, a volte anche privi di servizi igienici;

— se debba restare inascoltata la necessità che si mettano in moto i meccanismi inescati

dalla recente legge regionale n. 36 del 21 settembre 1990 circa le circoscrizioni e le sezioni staccate» (2607).

GRAZIANO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

COSTA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se siano a conoscenza che, con lettera circolare prot. 1562/EN/GC del 21 gennaio 1991, l'AST ha comunicato ai sindaci dei comuni dell'Isola che, essendo stato completamente esaurito lo stanziamento annuale di 10.000 milioni previsto dall'articolo 13 della legge regionale numero 27 del 1990, è impossibilitata a rilasciare ulteriori tessere di circolazione per gli anziani;

— quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ovviare all'interruzione di un servizio sociale e per non aggravare il malcontento degli anziani» (2606). (Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).

XIUMÈ - CUŞIMANO - BONO - CRI-STALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

COSTA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— il Consiglio comunale di Caltanissetta, con proprio atto, ha deliberato:

a) di affidare alla società "Gasdotti Agenzia Siciliana S.p.A" la costruzione della rete di distribuzione del metano per usi domestici ed i relativi allacciamenti delle abitazioni presenti per il comune di Caltanissetta;

b) l'attivazione degli stessi allacciamenti per la fruizione di metano mediante stipula di contratto a richiesta di ogni cittadino che intenda usufruirne;

— ancora, che l'attivazione di cui al punto b) risulta regolamentata dall'apposito "regolamento per la somministrazione del gas agli utenti" approvato con deliberazione del Consiglio comunale di Caltanissetta e constatato che sono stati sospesi i lavori di completamento della rete di distribuzione del metano in moltissime vie del centro storico del comune di Caltanissetta, nonostante siano stati richiesti dai cittadini interessati e pagati da tempo alla "Gasdotti Siciliana S.p.A." i contratti di allacciamento alle loro abitazioni per la fruizione;

considerato che risulta di grande pregiudizio la scelta di non intervenire nelle aree ricadenti all'interno del centro antico notoriamente a più alta densità demografica ed a più alta esposizione sociale, trattandosi dei quartieri più bisognosi e poveri della città;

ritenuto che configura una grave lesione di interessi anche patrimoniali il fatto che un'innomerevole quantità di cittadini, a fronte di contratti già da anni stipulati, non usufruiscono ancora dei relativi servizi come dagli stessi impegni contrattuali previsti;

per conoscere:

— se non ritengano di dovere accertare la mancata rispondenza del modo di operare della soprannominata società concessionaria:

a) ai criteri di buona e giusta amministrazione che deve privilegiare le classi meno abbienti;

b) alle scelte deliberate nel Consiglio comunale concernenti il piano di priorità in merito al posizionamento della rete di distribuzione per ogni zona della città;

— se non ritengano di mettere in atto ogni iniziativa utile al fine di:

a) evitare, qualora vi siano, fenomeni di sovruso sociale a danno delle fasce più deboli della città;

b) evitare che l'opera di metanizzazione proceda con soluzioni tecnicistiche solamente rispondenti alla logica del maggiore profitto per la società concessionaria;

c) che l'opera di metanizzazione diventi occasione non di ulteriore ghettizzazione del centro storico e delle vie antiche della città, ma occasione di riqualificazione degli stessi» (642).

PLACENTI.

«Al Presidente della Regione, per conoscere:

— se non risponda a verità la notizia dell'approvazione, da parte della Commissione Lavori pubblici della Camera dei Deputati, del Piano triennale sulla viabilità elaborato dall'ANAS, nell'ambito del quale sarebbe prevista la realizzazione di opere stradali di primaria importanza per la Sicilia;

— se non ritenga che i 1.870 miliardi di lire (sui 27 mila del Fondo nazionale, e cioè il 7 per cento dell'intero stanziamento, mentre la popolazione siciliana è pari al 10% di quella italiana) che dovrebbero andare alla Sicilia siano irrisoni rispetto ai costi delle opere da realizzare e questo senza contare che, mentre in Sicilia si promettono solo strade indispensabili dopo decenni di ritardi, al resto d'Italia, dove sono state profuse risorse ingentissime anche per costruire autostrade spesso superflue, andrà il 93 per cento del Fondo per la costruzione di terze e quarte corsie;

— se non ritenga che l'impegno così solennemente assunto possa essere di esclusivo carattere preelettorale e destinato ad essere accantonato all'indomani del voto;

— se non ritenga che in tale contesto vada inquadrata anche la vicenda del mitico ponte sullo Stretto di Messina, che è stata al centro delle scorrerie elettorali per quasi mezzo secolo e di cui si riparla proprio in questi giorni, alla vigilia delle consultazioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana;

— se non reputi il popolo siciliano troppo intelligente (e comunque per troppo tempo vittima di promesse non mantenute) per cadere nella trappola dell'ennesimo raggiro;

— quali garanzie sia in grado di fornire sull'effettiva volontà del Governo centrale di costruire le strade ed autostrade promesse alla Si-

cilia e sulla rispondenza delle risorse finanziarie ai costi da sostenere per la realizzazione delle opere» (643). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni: numero 117 «Iniziative, a livello nazionale e regionale, per avviare una efficace opera di ricostruzione dei comuni della Sicilia orientale colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990», degli onorevoli Bono ed altri e numero 118 «Direttive all'AST per la pronta ripresa del rilascio delle tessere di libera circolazione in favore degli anziani», degli onorevoli Chessari ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

COSTA, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana
premesso che

— il terremoto del 13 e 16 dicembre, che ha colpito le province di Siracusa, Catania e Ragusa, continua ad essere misconosciuto da parte del Governo nazionale che, non solo non ha ancora espresso alcun orientamento per la ricostruzione, ma perfino, a quasi tre mesi dal sisma, non ha ancora definito gli interventi per l'emergenza;

— per la prima volta nella purtroppo lunga teoria di eventi calamitosi che hanno colpito l'Italia, il Governo nazionale ha ritenuto stabilire per legge il principio di anteporre l'accertamento dei danni alle erogazioni finalizzate alla ricostruzione;

— dopo un'impressionante serie di ritardi, disfunzioni e disservizi evidenziati nelle varie fasi dei soccorsi ai terremotati, per settimane lasciati in balia di se stessi, che ha messo a nudo la sostanziale inconsistenza ai vari livelli istituzionali delle strutture di Protezione civile nell'Isola, esaurita la fase della prima emergenza, il sisma rischia di diventare, dopo quello di Messina e del Belice, l'ennesimo terremoto dimenticato;

— appare del tutto inaccettabile che il Governo nazionale, dopo avere fatto decadere il primo decreto, abbia reiterato il provvedimento legislativo non solo prevedendo uno stanziamento irrisorio per l'emergenza sismica nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, ma inoltre, inserendo lo stesso in una legge calderone, insieme ad una miriade di altre provvidenze, che snaturano e minimizzano la gravità dell'evento calamitoso in Sicilia;

— inoltre, sempre con il citato decreto, il Governo nazionale ha del tutto immotivatamente ed arbitrariamente limitato a solo sei comuni della provincia di Siracusa e due della provincia di Catania, i benefici previsti dalla sospensione dei pagamenti per cambiali, vaglia cambiari, titoli di credito, ratei di mutui bancari e ipotecari, con la conseguenza di escludere dal beneficio decine di altri comuni terremotati che, peraltro, lo stesso Governo aveva in precedenza individuato e per i quali continuano ad essere operanti altre forme di agevolazioni di natura contributiva e fiscale;

— tale schizofrenico comportamento, oltre a determinare la definitiva cessazione di ogni elementare certezza del diritto, comporta pesanti conseguenze economiche a carico di migliaia di siciliani che, dopo il fenomeno del sisma, subiscono la duplice beffa da parte del Governo nazionale di vedersi negare gli interventi per la ricostruzione e di vedersi escludere dalla sospensione delle citate scadenze di pagamento;

— le uniche iniziative della Regione, come quella dell'incontro con la delegazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, sono state finora di natura squisitamente propagandistica e priva della benché minima concretezza;

impegna il Governo della Regione

1) a riferire all'Assemblea regionale sulle iniziative finora assunte in favore delle popolazioni

delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, colpite dal sisma del 13 e del 16 dicembre 1990;

2) a riferire sulle iniziative finalizzate alla radicale rifondazione della Protezione civile nell'Isola, per scongiurare in futuro il ripetersi delle disfunzioni che hanno pesantemente caratterizzato, per settimane, le varie fasi della recente emergenza sismica;

3) ad intervenire presso il Governo nazionale per l'immediata definizione sia dei provvedimenti connessi all'emergenza che, in particolare, delle iniziative e conseguenti stanziamenti per la ricostruzione del patrimonio edilizio, economico, produttivo, storico, architettonico e monumentale dei comuni siciliani colpiti dal sisma;

4) ad intervenire presso il Governo nazionale per estendere a tutti i comuni terremotati i medesimi benefici, e cioè la sospensione di ogni genere di scadenze e l'inclusione, nell'originario elenco, anche dei comuni di Canicattini Bagni, Portopalo e Buscemi, erroneamente a suo tempo non inseriti;

5) a predisporre con immediata urgenza e comunque prima dello scioglimento dell'Ars, le opportune iniziative legislative regionali integrative degli interventi statali, al fine di definire il complessivo quadro di interventi sia per la ricostruzione che per l'adeguamento antisismico dei comuni siciliani terremotati» (117).

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI
- PAOLONE - RAGNO - TRICOLI
- VIRGA - XIUMÈ.

«L'Assemblea regionale siciliana
considerato che:

— la sospensione del rilascio agli anziani del tesserino di libera circolazione nelle linee urbane ed extraurbane vanifica lo spirito e la lettera dell'articolo 16 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 87;

— la riduzione delle tessere rilasciate agli anziani, dalle 116.000 del 1990 alle 50.000 del 1991, priva la maggioranza degli aventi diritto di un servizio essenziale;

— la riduzione della validità del tesserino di libera circolazione a sei-sette mesi contrasta con l'articolo 16 della legge regionale 6 mag-

gio 1981, numero 87, che prevede espressamente il rilascio agli anziani aventi diritto di «una carta di circolazione con validità annuale»;

— le misure assunte dall'Ast in attuazione delle direttive impartite dal Governo hanno creato vivo ed esteso malcontento tra gli anziani siciliani;

— è stata promossa un'iniziativa legislativa per l'aumento dello stanziamento previsto in bilancio;

— in ogni caso il rilascio della carta di libera circolazione per gli anziani non aggrava il conto economico dell'Ast;

impegna il Governo della Regione

ad impartire all'Ast le direttive necessarie per assicurare la ripresa del rilascio delle carte di libera circolazione, nel rispetto rigoroso della legge sugli anziani» (118).

CHESSARI - PARISI - AIELLO -
ALTAMORE - BARTOLI - CAPOD-
CASA - COLOMBO - CONSIGLIO -
DAMIGELLA - D'URSO - GUELFI -
GULINO - LA PORTA - LAUDANI
- RUSSO - VIRLINZI - VIZZINI.

BONO. Chiedo di parlare in ordine alla mozione n. 117.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo non possa sfuggire l'urgenza che impone l'argomento della mozione da noi presentata; fare, cioè, il punto della situazione sul fenomeno sismico nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, alla luce dell'atteggiamento del Governo che continua a misconoscere la gravità di quell'evento, e soprattutto alla luce dell'ultimo decreto, emesso venerdì scorso, con il quale non si è data una risposta coerente alle legittime attese dei cittadini. Si sta, infatti, giocando alla elencazione dei comuni terremotati escludendo arbitrariamente dai benefici per la sospensione dei pagamenti la stragrande maggioranza dei comuni sinistrati.

La mozione è comunque molto più articolata, investendo tutta una serie di problematiche per le quali abbiamo assoluto bisogno come Parlamento regionale di fare il punto e di indi-

viduare una strategia complessiva di intervento che certamente non può essere quella fino ad ora offerta dal Governo regionale attraverso iniziative propagandistiche (come l'incontro con la delegazione del Friuli-Venezia Giulia per imparare dai friulani non ho capito bene cosa); e tutto ciò mentre i terremotati rimangono nelle baracche e stanno sotto le tende ad aspettare che qualche cosa si muova. Allora chiedo, con cortese fermezza, che questa mozione non vada a finire nel calderone di quelle che attendono il turno per essere esaminate nella Conferenza dei Capigruppo. Occorre che su questo argomento si possa trovare una «nicchia di discussione» all'interno dei lavori d'Aula della prossima settimana, che possa costituire, quindi, un momento di riflessione e di ausilio al Governo regionale per trovare la giusta strada in ordine agli interventi per la ricostruzione dei paesi terremotati.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEANZA Salvatore, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Propongo che la data di discussione della mozione numero 117 venga demandata alla Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

CHESSARI. Chiedo di parlare in ordine alla mozione n. 118.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione del Vicepresidente della Regione sulla necessità che questa mozione si discuta tempestivamente, senza che la determinazione della data sia rinviata alla Conferenza dei Capigruppo, investendo, essa, un problema che può essere risolto sul piano amministrativo attraverso una precisa direttiva del Governo.

È una questione che riguarda 115 mila anziani della nostra Regione. Chiedo, quindi, che si fissi questa sera stessa la data di discussione della mozione, per la prossima seduta utile.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEANZA Salvatore, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*

sca. Il Governo potrebbe essere anche d'accordo con la proposta dell'onorevole Chessari, però, in ogni caso, credo sia il Presidente dell'Assemblea a dovere fissare la data.

PRESIDENTE. È il Governo che indica in quale seduta intende discuterla.

LEANZA Salvatore, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. È opportuno però che si pronunci sempre la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Se il Governo è d'accordo, la Presidenza non ha problemi a fissare la data.

LEANZA Salvatore, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Il Governo è disponibile a discutere la mozione nella prossima seduta utile.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

(Proteste dai banchi della Destra)

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica «Cooperazione».

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Cooperazione».

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1887 «Nomina di un commissario straordinario presso la cooperativa edilizia "Artigiancasa"», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

COSTA, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— con decreto assessoriale numero 369 del 31 luglio 1982 è stato concesso alla cooperativa edilizia "Artigiancasa" un finanziamento ai sensi della legge regionale numero 79 del 1975 per la realizzazione di 32 alloggi sociali nel comune di Sciacca;

— il programma di costruzione degli alloggi è stato completato, talché con nota n. 4290

del 19 giugno 1989 l'Assessorato ha ratificato lo schema di assegnazione definitiva degli alloggi ai soci;

— da tempo, tuttavia, da parte di numerosi soci della cooperativa sono stati sollevati pesanti dubbi sulla regolarità della gestione, sulle iniziative che sono state assunte arbitrariamente dal presidente, sui rapporti poco chiari con l'impresa appaltatrice, sull'uso disinvolto del buon nome dei soci;

— le circostanziate denunce provocarono l'avvio di un'ispezione amministrativa cui fece seguito, nel marzo del 1986, la nomina di un commissario straordinario, la cui attività però si è risolta in un ulteriore intorbidimento della situazione gestionale della cooperativa;

— alcune iniziative assunte dal commissario hanno destato particolari perplessità: gli sforzi da lui fatti per far approvare comunque i bilanci, anziché sottoporli ad attenta verifica; l'opera di convincimento espletata nei confronti di numerosi soci per convincerli a dimettersi dalla cooperativa in cambio della restituzione (mai avvenuta) delle somme versate per l'acquisto di un terreno, inedificabile per destinazione di piano regolatore generale, e che è rimasto nella disponibilità dei venditori i quali vi hanno installato un impianto per la produzione di calcestruzzi; l'omessa rilevazione delle irregolarità nelle assegnazioni e i trasferimenti degli alloggi;

— la gestione commissariale si è conclusa con l'insediamento di una nuova amministrazione la quale sembra abbia proseguito sulla strada delle irregolarità al punto che un gruppo di circa quaranta soci ha fatto di recente ricorso ad una formale istanza per provvedimenti sostitutivi;

per sapere:

— se risponda a verità che il consiglio di amministrazione della cooperativa ha proceduto ad irregolari assegnazioni di alloggi e/o a trasferimenti da un socio ad altri non soci;

— se risponda a verità che il consiglio di amministrazione non ha dato inizio all'azione di responsabilità nei confronti del precedente presidente, già deliberata dall'assemblea dei soci dell'8 agosto 1987;

— perché il consiglio di amministrazione non ha convocato l'assemblea, nonostante ne

fosse stata fatta richiesta dal numero di soci prescritto dallo statuto;

— quale sia l'attuale sede legale della cooperativa;

— se risultano regolarmente approvati i bilanci, in particolare il bilancio dell'esercizio chiusosi il 31 dicembre 1987;

— come spieghi la riduzione della posta attiva di bilancio di lire 170.085.000, malgrado nessuna somma sia stata in effetti restituita ai soci, mentre continua a essere riportato un credito di lire 25.925.072 verso gli amministratori per "movimenti finanziari non documentati";

— per quale motivo non risultano iscritti nel relativo libro alcuni soci, nonostante abbiano versato le somme richieste;

— se ritenga legittima l'esclusione di numerosissimi soci, convinti a presentare le dimissioni dal commissario straordinario in cambio della restituzione di somme versate, anche dopo il ritiro delle dimissioni, e che mai l'assemblea abbia assunto determinazioni in merito;

— se non ritenga indispensabile procedere alla nomina di un commissario straordinario per riportare la gestione della cooperativa alla correttezza amministrativa e garantire il buon fine dei finanziamenti regionali» (1887).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA Salvatore, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. In relazione all'interrogazione presentata dall'onorevole Piro in ordine alla cooperativa in oggetto indicata, si fa presente che questo Assessorato, sulla base di un'istanza a firma di numerosi soci, alla quale si fa riferimento nelle premesse dell'interrogazione, con nota numero 4/78/3773 del 20 febbraio 1989, dispose un'ispezione straordinaria nei confronti della stessa, affidandone l'incarico all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Agrigento.

Mentre si è in attesa di ricevere le relative risultanze ispettive, che assumono carattere pregiudiziale nei riguardi dei contenuti dell'interrogazione, è pervenuta da parte del Presidente *pro tempore* del sodalizio, signor Misuraca, una

nota di controdeduzioni sui fatti che hanno dato luogo all'interrogazione dell'onorevole Piro, la cui fondatezza potrà comunque essere verificata solo attraverso i risultati della disposta ispezione che, in considerazione della carenza di organico dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Agrigento, è stata affidata per la più sollecita definizione a funzionari dell'Assessorato. L'ispezione è tuttora in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi appello alla Presidenza dell'Assemblea e contemporaneamente all'onorevole Assessore perché l'interrogazione resti in vita, poiché l'onorevole Assessore ha sostanzialmente richiesto il rinvio della trattazione dell'interrogazione. Non ha fornito la risposta!

LEANZA Salvatore, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Non sono in grado di fornire una risposta completa perché l'ispezione è ancora in corso. In ogni caso sono d'accordo a che l'interrogazione resti in vita.

PRESIDENTE. Si dispone nel senso richiesto. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1961: «Opportune iniziative presso gli Istituti di credito per la concessione ad artigiani e commercianti di adeguati mutui finalizzati al pagamento delle cartelle esattoriali INPS», degli onorevoli Cristaldi e Bono.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

COSTA, segretario:

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza del particolare stato di tensione che sta vivendo il settore commerciale ed artigianale a seguito delle numerose ingiunzioni di pagamento delle cartelle esattoriali INPS con le quali si chiedono somme, relative ad anni trascorsi, esose essendo gravate degli interessi di mora e delle penalità previste dalla legge;

— se sia a conoscenza del fatto che i destinatari di tali ingiunzioni avrebbero dovuto pagare, a suo tempo, somme a volte anche del 200 per cento in meno rispetto a quelle oggi richieste, e che, se allora gli operatori non sono stati nelle

condizioni di pagare, non lo possono essere certo oggi;

— se sia a conoscenza della situazione in cui si trovano, solo nella provincia di Trapani oltre 700, i commercianti e gli artigiani che rischiano di «chiudere» non essendo nelle condizioni di versare le somme richieste;

— se non ritenga che il fenomeno, esteso all'intera Sicilia, sia di enormi proporzioni, tale da mettere in ginocchio un settore che, in un certo qual modo, risponde a domande occupazionali e che, se dovesse definitivamente crollare, farebbe lievitare ulteriormente la domanda occupazionale già drammatica in Sicilia;

— se sia a conoscenza delle lamentele degli operatori circa gli errori di conteggio effettuati dall'INPS sia per gli interessi di mora sia per le penalità applicate;

— se non ritenga, prendendo coscienza ed atto della gravità del momento, di intervenire presso gli Organi nazionali competenti perché possa essere concessa agli interessati una congrua dilazione nei pagamenti, che non può essere limitata a quattro mesi;

— se non ritenga di avviare con gli istituti di credito siciliani opportune iniziative perché agli interessati possano essere concessi adeguati mutui finalizzati al pagamento delle somme richieste» (1961).

CRISTALDI - BONO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA Salvatore, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. La questione oggetto dell'interrogazione, recante come primo firmatario l'onorevole Cristaldi, circa le gravi ripercussioni che per i commercianti e gli artigiani delle province siciliane possono determinarsi a seguito delle ingiunzioni di pagamento delle cartelle esattoriali INPS afferenti somme particolarmente esose poiché gravate da interessi di mora e penalità riferentesi all'intero periodo in cui non si è proceduto al pagamento, appare meritevole della dovuta attenzione.

In ragione di ciò, pur rilevando la non competenza dell'Assessorato cui sono preposto circa la materia di che trattasi, non si è mancato di

esperire tutte quelle azioni propulsive volte ad individuare una soluzione che sia la meno onerosa possibile per le categorie interessate, che da sempre costituiscono volano per l'economia dell'Isola.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentirà la mia poca serenità nel rispondere alla risposta (scusate la cacofonia) del Governo alla mia interrogazione, a seguito di quanto accaduto soltanto qualche minuto addietro.

Il Governo ha, infatti, tenuto due diversi comportamenti circa la determinazione della data di discussione di mozioni che sono state lette in questa seduta. Trovo paradossale che per un problema, certamente importante ma non vitale e urgente, sia stato deciso di trattare la relativa mozione nella prossima settimana, mentre per un problema realmente urgente, legato al terremoto, al dramma che stanno vivendo le popolazioni del Siracusano e del Ragusano, il Governo non abbia ritenuto opportuno dare urgenza e priorità alla rispettiva mozione.

Ma veniamo all'atto ispettivo. L'onorevole Assessore, vicepresidente della Regione, ha voluto informarci circa il fatto che pur non avendo competenza diretta sulla materia ha mosso dei passi, anche se questi non sono noti, nel senso che non sono stati riferiti in quest'Aula. Noi sappiamo che il problema non è di stretta competenza del Governo regionale, ma è pur vero che è di competenza regionale l'assicurare tutta quella assistenza che può consentire al comparto di restare in piedi nel momento in cui, da parte di organi dello Stato, si sono intraprese azioni di carattere fiscale che mettono in ginocchio, appunto, un comparto composto da migliaia di aziende. Soltanto per la provincia di Trapani, così come abbiamo evidenziato nel nostro atto ispettivo, ci sono oltre settecento aziende minacciate da una situazione di questo genere.

Anche se sono state concesse delle proroghe da parte dell'INPS, queste hanno riguardato due o tre rate al massimo. Bisogna tenere conto, tra l'altro, che le penalità previste fanno lievitare le somme delle cartelle esattoriali di oltre il duecento per cento! C'è da chiedersi come possa un artigiano o un piccolo commerciante, che non ha potuto pagare prima, pagare adesso una cifra incrementata del duecento per cento.

Il problema esiste. Certo il Governo regionale non può esonerare i commercianti e gli artigiani dal pagamento di queste cartelle esattoriali, ma può, con la propria autonomia, intervenire presso gli Istituti di credito perché si stipulino delle convenzioni particolari. Il Governo regionale potrebbe svolgere un ruolo di mediazione per fare raggiungere degli accordi tra gli istituti di credito e le organizzazioni di categoria, le associazioni artigianali e le associazioni commerciali.

Questo problema è stato sollevato il 28 novembre 1989, nel frattempo si è verificato anche l'episodio del dicembre del 1990; ci troviamo in una situazione estremamente grave e quasi fallimentare per circa 7.000 aziende in Sicilia. Evidentemente, per quanto cortese possa essere la risposta del vicepresidente della Regione, mi pare che abbia superato completamente il nucleo della nostra interrogazione che chiedeva: «Se il Presidente della Regione non ritienga di avviare con gli Istituti di credito siciliani opportune iniziative perché agli interessati possano essere concessi adeguati mutui finalizzati al pagamento delle somme richieste». Non si chiedeva con l'interrogazione che il Governo adottasse un qualche decreto, un qualche provvedimento per la concessione di mutui, ma che mediasse la situazione, che si facesse portatore di una iniziativa, convocando i rappresentanti delle associazioni di categoria e i rappresentanti degli Istituti di credito, e verificasse la possibilità del raggiungimento di un accordo di tale portata.

Vorrei pertanto appellarmi alla sensibilità del Governo perché riveda il problema; si incontri, convochi le associazioni di categoria, verifichi lo stato delle cose, quantifichi le somme, rilevi il pericolo che incombe sulle piccole aziende, ed inviti i rappresentanti degli Istituti di credito per verificare se è possibile intervenire. Può darsi che non sia possibile, può darsi che gli istituti di credito, nella loro autonomia, possano concedere questi mutui. Infatti le banche purtroppo non si sono dimostrate disposte a concedere mutui ulteriori, stante che queste piccole aziende, allo stato, hanno già contratto dei mutui, anche in forza di leggi regionali.

Credo che una azione di questo genere potrebbe essere svolta dal Governo e ritengo di poterne ottenere assicurazione anche in questa sede.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione n. 2217 «Revoca

del decreto assessoriale di divieto tassativo nell'esercizio della pesca a strascico nel Golfo di Castellammare», dell'onorevole Canino, verrà data risposta scritta.

Discussione di disegni di legge

PRIVILEGIATO. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942-905/Titolo III/A).

PRIVILEGIATO. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942-905/Titolo III/A), interrotta nella seduta n. 342 di oggi, in sede di esame dell'articolo 1, in precedenza accantonato.

Si riprende l'esame dell'articolo 1 e del relativo emendamento.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 1: «Non si procede alla selezione di cui all'articolo 6 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 per le assunzioni fino al terzo livello con esclusione degli operatori di appoggio dei servizi socio-assistenziali».

GUELI. Chiedo di parlare.

PRIVILEGIATO. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo letto l'emendamento, presentato dell'Assessore per gli enti locali onorevole La Russa, che si muove sullo stesso indirizzo di quello presentato da me e da altri colleghi, con la sola esclusione di alcune figure, dichiaro, anche a nome degli altri proponenti, di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRIVILEGIATO. L'Assemblea ne prende atto.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRIVILEGIATO. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sto leggendo l'emendamento presentato dal Governo. Per quel che riguarda la posizione che ho assunto nel dibattito su questo disegno di legge, debbo confermarne la linearità. Ho sostenuto sia le posizioni della Commissione che quelle del Governo, però, pur comprendendo il travaglio dell'onorevole La Russa e di molti colleghi che hanno cercato di trovare punti di incontro per superare le difficoltà al fine di arrivare all'approvazione del disegno di legge, debbo dichiarare che non condivido l'emendamento presentato. Non lo condivido perché tale emendamento crea confusione nelle amministrazioni comunali, provinciali ed in diversi altri enti sottoposti a vigilanza e a tutela della nostra Regione. Veramente non riesco a comprendere un dato: questa nostra Assemblea in una delle sedute precedenti ha approvato un disegno di legge in cui è stato incluso un emendamento voluto dall'opposizione per rendere ineleggibili alla carica di consigliere comunale o provinciale i dipendenti dell'Ufficio di collocamento con la qualifica di dirigente. Oggi invece dobbiamo registrare un passo indietro. Infatti, proprio noi attribuiamo a questi funzionari, con tale emendamento, la possibilità di fare clientele — altro che clientele politiche! — e quindi un potere ulteriore. Nessuno può affermare che negli Uffici di collocamento, allo stato attuale, vi sono certezze di diritto, perché questo non è vero!

Quindi si adotta una soluzione in contrasto con quella deliberata poco tempo fa. Ci discostiamo inoltre dalla normativa nazionale che è molto chiara, perché scinde le posizioni politiche da quelle dei funzionari; vi è un esperto, un dirigente degli enti locali, che fa la selezione insieme con altri due esperti nominati dall'Amministrazione comunale. Con l'emendamento in discussione, invece, attribuiamo tutto il potere di redigere le graduatorie, senza che vi sia una possibilità di appello, senza che vi sia la possibilità di un confronto, senza che vi sia la possibilità di vedere come si possano correggere eventuali errori. Noi «a sacco d'ossa» non facciamo altro che recepire gli elenchi che verranno trasmessi dagli Uffici di collocamento, e accettarli. Questo si vuole fare? Va bene! Vuol dire che noi ad un certo momento an-

dremo avanti non con una posizione di linearità ma con una posizione di estrema incertezza.

Per quanto riguarda la posizione politica dei singoli Gruppi, sicuramente avremo occasione in altri momenti di constatare la validità di questo emendamento. Però non v'è dubbio che tutto il potere che ad un certo momento veniva attribuito — così come si dice — alle Amministrazioni degli enti locali, agli eletti dal popolo, oggi si sposta nelle mani di un solo funzionario. Questa è la scelta che il Governo e molti colleghi vogliono fare. Per quello che mi riguarda non posso esprimere, con vivissimo dispiacere, un voto favorevole. Eventualmente mi riservo di comunicare a chi di competenza (cioè a coloro i quali sono i diretti interessati di questa vicenda) l'erroneità di una scelta che, a mio giudizio, non va sulla linea di quella divisione tra burocrazia e amministrazione politica che abbiamo auspicato anche con l'approvazione degli elenchi degli esperti. Onorevole Assessore, porto un esempio di quello che si potrebbe verificare: siccome gli uffici pubblici dello Stato attingono alla stessa graduatoria, immaginate che ad un certo momento un Ufficio dello Stato richieda l'avviamento di un bidello; l'Ufficio di collocamento invia un elenco di nominativi all'interno del quale l'Ufficio dello Stato, dopo aver operato la selezione, ritiene che un soggetto non sia idoneo; questo stesso soggetto poi viene inviato presso un'amministrazione degli enti locali, la quale non potrà fare alcunché e dovrà prenderselo! Immaginate tutte le conseguenze contraddittorie che ciò provocherebbe fra i dipendenti dello Stato e quelli degli enti locali.

Aggiungo qualcosa di più: l'emendamento esclude da queste procedure per le assunzioni sino al quarto livello solo gli addetti ai servizi socio-assistenziali; forse sarà il massimo che il Governo è riuscito a contrattare però, ad esempio, per svolgere le mansioni di aiuto-giardiniere è necessaria una specifica competenza, invece all'Ufficio collocamento ciascuno si può iscrivere come aiuto-giardiniere. Per cui se un nominativo iscritto con tale qualifica viene avviato presso un'amministrazione comunale o provinciale, nessuno potrà verificare se sia o meno idoneo a curare i giardini pubblici, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili!

Potrei portare mille esempi! La cosa non preoccupa molti deputati di questa nostra Assemblea, ma a me preoccupa moltissimo. In-

fatti noi non valorizzeremmo la professionalità, tutt'altro: ci verremmo a trovare nelle condizioni di essere soltanto degli irresponsabili politici che non potranno dire una sola parola sulle scelte fatte in altri uffici, con un metodo che sicuramente non è molto lineare alla luce delle cose che noi sappiamo. In futuro, quando saranno individuate le circoscrizioni, potrei, magari, ipotizzare un meccanismo di assunzione del tipo di quello previsto dall'emendamento del Governo. Oggi si potrebbe presentare un emendamento aggiuntivo al fine di poter consentire in questo momento l'applicazione della normativa nazionale che, prevedendo una prova pratica, almeno salvaguardi l'Amministrazione. Si vuole abolire la prova? Fate con comodo! Io ho espresso il mio punto di vista, e pertanto confermo il mio voto contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento presentato dal Governo.

CUSIMANO. Chiedo, ai sensi dell'articolo 85 del Regolamento interno, la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procede alla verifica del numero legale.

Sono presenti: Altamore, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Campione, Capitummino, Capodicasa, Chessari, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, Damigella, D'Urso, Errore, Galipò, Gorgone, Gueli, Gulino, La Porta, Leanza Salvatore, Mulè, Ordile, Parisi, Pezzino, Piro, Purpura, Rizzo, Stornello, Virga, Virlinzi, Xiumé.

Sono in congedo: Barba, Caragliano, Firrarello e Ravida.

Comunico il risultato della verifica del numero legale: sono presenti 33 deputati. Quorum richiesto 44.

L'Assemblea non è in numero legale.

La seduta, pertanto, è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,00, è ripresa alle ore 19,10).

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei informare che per la data di discussione delle due mozioni annunziate nella presente seduta, il Presidente della Regione, con cui mi sono raccordato, indica il 19 marzo. Ove in quella giornata non dovessero esserci sedute, né di mattina né di pomeriggio, il Governo è disponibile a che la discussione avvenga anche dopo il 19 marzo, comunque nella prossima seduta utile, successiva al 19 marzo.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, per quanto riguarda la mozione n. 118, presentata dagli onorevoli Chessari ed altri, già si è stabilita la data della discussione in Aula, cioè la prima seduta utile. Lei forse si riferisce alla mozione n. 117, degli onorevoli Bono ed altri.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Sì, signor Presidente, a quella sulle zone terremotate.

PRESIDENTE. Allora, tenuto conto dell'indicazione del Governo, ed essendo d'accordo i proponenti, resta stabilito che la mozione numero 117 sarà discussa giorno 19 marzo, ovvero nella prima seduta utile successiva a tale data.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per chiedere che alla discussione delle predette mozioni venga abbinato lo svolgimento delle interpellanze di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, quanto da ella richiesto avviene d'ufficio.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho creduto di interpretare le dichiarazioni del Governo nel senso (perlomeno così mi è stato detto) che il Presidente della Regione la settimana entrante non sarà in sede; diversamente chiederemmo che la data di discussione della mozione non fosse il 19, ma quella di martedì prossimo. Non vedo il perché una mozione debba essere inserita all'ordine del giorno di martedì, ed un'altra in quella di giorno 19. Chiedo che anche la nostra mozione sia discussa martedì, dopo quella presentata dall'onorevole Chessari.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, le cose stanno esattamente così, nel senso che il Presidente della Regione la settimana entrante, per motivi di ufficio, non sarà in sede, per cui chiedo che la discussione abbinata delle mozioni avvenga martedì 19 marzo 1991.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Non c'è bisogno del Presidente della Regione; per quella mozione è sufficiente la presenza dell'Assessore per i trasporti. La si può discutere domani alla presenza dell'Assessore del ramo, come aveva stabilito lei. Invece, per la discussione della mozione sulle zone terremotate, indubbiamente la presenza del Presidente della Regione è fondamentale.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, la mozione presentata dagli onorevoli Chessari ed altri si discuterà martedì; la mozione presentata dagli onorevoli Bono ed altri si discuterà giorno 19.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, nemmeno noi abbiamo bisogno del Presidente della Regione; può essere il vicepresidente della Regione a discutere la mozione. Quindi anche la nostra mozione potrebbe essere discussa martedì prossimo.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa per il fastidio che diamo alla Presidenza e all'Assemblea perché, essendo tutto affidato al cavo telefonico, non ci si riesce a comprendere facilmente e dobbiamo cercare di fare quadrare il cerchio. Io posso solo riferire ciò che mi ha detto il Presidente della Regione; per il resto, l'Aula è sovrana e può fissare le date che vuole. Il Presidente della Regione mi ha riferito che la settimana entrante, per motivi di ufficio, non ci sarà; è disponibile a discutere entrambe le mozioni a partire dal 19 marzo 1991. Dopo di che l'Aula può fissare la data che vuole; può discutere prima una e successivamente l'altra; le può discutere con la presenza del Vice Presidente della Regione o dell'Assessore competente. Mi avete chiesto, espressamente l'onorevole Cusimano, il parere del Presidente della Regione; io, a mia volta, riferisco all'onorevole Assemblea quanto egli mi ha detto.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, onorevoli colleghi, la data di discussione della mozione degli onorevoli Chessari ed altri è già stata fissata, e la Presidenza non ritiene di ritornare indietro su una decisione già presa. Prendo atto della richiesta del Governo, sulla quale però il Gruppo proponente non è d'accordo. Bisogna trovare un accordo fra il Governo e il Gruppo proponente, altrimenti la data resta quella fissata.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione ha chiesto di fissare la data della discussione delle due mozioni a decorrere dal 19 marzo. Non posso intervenire sulla data di discussione di una mozione presentata da un altro Gruppo politico che, peraltro, aveva avuto anche l'assenso del Governo. Chiedo però, per la mozione da noi presentata, il voto d'Aula affinché sia discussa nella seduta di martedì prossimo.

PRESIDENTE. L'Aula aveva già espresso un orientamento, quello cioè di demandare la fissazione della data alla Conferenza dei Capigruppo. Se c'è una volontà concorde fra Governo e presentatori della mozione, sono disponibile a prenderne atto; ma se non c'è, la Presidenza non può tornare indietro sullo stesso aspetto e chiedere all'Aula una votazione.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il Gruppo del Movimento sociale ritiene di insistere a che la discussione della mozione presentata avvenga martedì prossimo, anche senza la presenza del Presidente della Regione, noi esprimiamo un parere favorevole ed invitiamo l'Aula ad accogliere questo nostro invito, nel senso che martedì si discutano entrambe le mozioni.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, visto che il Governo è d'accordo, nella prima seduta utile sarà discussa la mozione presentata dal Gruppo del Movimento sociale italiano.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 942-905/Titolo III/A

PRESIDENTE. Si riprende l'esame del disegno di legge numeri 942-905/Titolo III/A sulle procedure concorsuali.

Si procede alla votazione dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 1, presentato dal Governo.

GRAZIANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il mio voto contrario all'emendamento; per motivarlo vorrei richiamarmi al dibattito svoltosi nel corso della mattinata, durante il quale si è sufficientemente argomentato il fatto che era necessario fare riferimento alla legislazione nazionale

le, ed in questo senso anche il Governo aveva espresso il proprio convincimento.

Noi riteniamo sia importante riuscire a trovare momenti di unità su passaggi rilevanti del disegno di legge, però pensiamo che questi vadano oltre le effettive possibilità offerte. Siamo cioè convinti che la necessità di una selezione si imponga per l'accertamento dell'effettiva capacità di svolgimento delle mansioni rientranti tra quelle del terzo livello; riteniamo quindi che l'emendamento così come proposto dal Governo vada oltre anche alle medesime intenzioni dello stesso. È opportuno perciò che sia rivisto e ci affidiamo alla sapienza del Governo stesso perché possa correggerlo limitandolo al secondo livello.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 5 e dei relativi emendamenti in precedenza accantonati.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo avere letto l'emendamento presentato dalla Commissione dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri proponenti, l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'emendamento articolo 5 bis, e dell'emendamento a questo presentato, entrambi degli onorevoli D'Urso ed altri, precedentemente accantonati.

Si procede alla votazione dell'emendamento all'emendamento articolo 5 bis.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

CUSIMANO. Chiedo la riprova.

PRESIDENTE. Si proceda alla riprova.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento articolo 5 bis.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 6 e del relativo emendamento degli onorevoli Gueli ed altri, precedentemente accantonati.

GUELI. Dichiaro, anche a nome degli altri proponenti, di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro precluso, quindi, l'emendamento articolo 6 bis, degli onorevoli Capodicasa ed altri, precedentemente accantonato.

Si riprende l'esame dell'emendamento articolo 11/A degli onorevoli D'Urso ed altri comunicato nella seduta numero 341 del 6 marzo 1991.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, l'emendamento-articolo 11/A era strettamente collegato con l'articolo 6. Essendo già stato approvato tale articolo, credo che il Governo debba rassicurare l'Aula del fatto che il decreto del Presidente della Regione sarà emanato in tempi rapidissimi per evitare che continui questo vuoto legislativo in materia di procedure per i concorsi. Essendo tale materia devoluta al Presidente della Regione, il quale, appunto, dovrà emanare un decreto, previo parere della prima Commissione legislativa, credo che i firmatari dovrebbero ritirare l'emendamento articolo 11/A.

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore per gli enti locali ha ripetuto l'argomentazione svolta già questa mattina. In realtà questo emendamento non ha nulla a che vedere con i concorsi che devono essere banditi ai sensi di questa legge; questo emendamento è stato proposto per i concorsi in corso di svolgimento. Non si vede la ragione per la quale per tali concorsi non debbano essere adottate regole che poi lo saranno con decreto del Presidente della Regione per i concorsi che saranno banditi ai sensi di questa legge.

Presidenza del Vicepresidente Damigella.

In fondo cosa impedisce di prevedere modalità di svolgimento delle prove scritte e delle prove orali, per i concorsi in corso di svolgimento oggi, non diverse da quelle che poi saranno introdotte per i concorsi che saranno banditi ai sensi di questa legge? Quindi non è affatto vero che questo emendamento confligge con l'articolo 6. Tale articolo riguarda i concorsi che saranno banditi ai sensi di questa legge, quest'emendamento articolo 11/A, invece, riguarda i concorsi che si stanno svolgendo ora, e detta norme relative alle modalità di svolgimento delle prove scritte e delle prove orali. Ovviamente si riferisce alle fasi non ancora svolte di questi concorsi.

Quindi non credo che quest'emendamento non possa essere approvato da quest'Assemblea per i motivi esposti dall'Assessore.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento...

(clamori in Aula)

Chiedo scusa se vi debbo tediare qualche istante, però credo che una precisazione debba essere fatta: l'emendamento cui si riferisce l'onorevole D'Urso riguarda i concorsi *in itinere* e vi è il rischio che la normativa sia viziata da costituzionalità. Infatti, i concorsi *in itinere* sono disciplinati da bandi e da leggi precedenti; noi incideremmo su concorsi in fase di espletamento. Quindi ritengo che questo emendamento dovrebbe essere «eliminato» sia nell'uno che nell'altro caso.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento di cui stiamo discutendo (e questo sia chiaro, perché se così non fosse andrebbe specificato; ma così noi leggiamo) riguarda concorsi che stanno per essere espletati, cioè concorsi che sono già iniziati, *in itinere*, per i quali sono stati pubblicati i bandi. I cittadini che

hanno partecipato a tali concorsi sanno che le regole relative sono state fissate e diffuse con precisi atti deliberativi. Se dovessimo cambiare le regole mentre il concorso è *in itinere*, i partecipanti troverebbero regole diverse rispetto a quelle conosciute all'atto della presentazione delle domande. Del resto, se fosse stato così semplice fissare criteri e modalità di espletamento del concorso, non avremmo adottato quanto prescritto nell'articolo 6. Infatti, nell'articolo 6...

COLOMBO. Ma lei ha mai partecipato ad un concorso?

CRISTALDI. Sì, qualche volta. L'ho sempre vinto.

COLOMBO. Allora non potrebbe dire quello che dice!

CRISTALDI. Dicevo che sull'articolo 6 c'è stato un ampio dibattito, sono state anche individuate difficoltà procedurali e tecniche, tanto che lo stesso Governo ha annunciato che occorrerà qualche mese per predisporre tutto ciò che dovrà essere sottoposto all'esame della Commissione legislativa. E pertanto, al fine di evitare che possano nascere sistemi e meccanismi capaci di bloccare i concorsi *in itinere*, pensiamo che l'emendamento non possa essere accolto dall'Assemblea regionale siciliana.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché si possa capire quello che l'emendamento pone, in maniera tale che ognuno poi voti secondo quello che ritiene più opportuno. Non credo si tratti di cambiare le regole durante il gioco: chi ha partecipato ad un concorso sa che deve sostenere diverse prove (orale, scritta, su determinate materie, eventualmente anche una pratica). Il bando si limita a dire questo. Ogni commissione fa svolgere la prova orale secondo le proprie determinazioni; molti commissari fanno domande non concordate all'interno della commissione. Secondo i casi, si fanno tante domande fino a quando il candidato, se non è raccomandato, "cada"; se invece il candidato è raccomandato la domanda è semplice e breve, in maniera tale che non sia confusa la risposta.

L'emendamento dell'onorevole D'Urso tende a regolamentare lo svolgimento dell'esame orale all'interno di quanto stabilito dal bando di concorso, cioè all'interno delle materie ivi descritte. L'emendamento dice: si prefissano in schede le domande; queste vengono sorteggiate dallo stesso candidato, in maniera tale che non ci sia discrezionalità nella qualità e nella quantità delle domande poste dai vari commissari componenti la commissione giudicatrice.

Questo non significa assolutamente cambiare le regole durante il gioco; significa regolamentare una materia che oggi non lo è del tutto, se non dall'arbitrio, dalla discrezionalità, dal buon senso, secondo i casi, delle varie commissioni giudicatrici. Il problema per chi può sorgere? Per i concorsi *in itinere* per cui già sono cominciati gli esami orali.

Noi sappiamo che ci sono concorsi presso l'Amministrazione regionale per amministrativi-contabili (ragionieri, più brevemente), per cui gli esami orali sono iniziati da tre mesi e finiranno tra dieci mesi. Ed allora ci sarebbe il rischio che alcuni candidati venissero sottoposti ad un esame orale con modalità diverse rispetto a quelle di altri che tale esame hanno già sostenuto. In questo caso si potrebbe limitare l'efficacia della norma precisando «per i concorsi *in itinere* per i quali non sono iniziati gli esami orali»; in maniera tale che per tutti i correnti sia adottata la stessa procedura.

Non mi si venga a dire che questo emendamento cambia le regole del gioco; esso stabilisce «come» si gioca, in maniera tale che tutti «giochiamo» allo stesso modo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito rivolgere molte obiezioni a questo emendamento. Per quanto mi riguarda riconosco piena validità, anche giuridica, all'osservazione che si riferisce al fatto che al momento in cui entra in vigore la legge ci potremmo trovare (come in effetti quasi sicuramente sarà) con concorsi già iniziati; cioè concorsi per i quali sono già iniziate le prove scritte o concorsi per i quali sono già iniziate le prove orali. In tal caso, certamente, questa disposizione provocherebbe confusione giuridica notevole fino a determinare il blocco dei concorsi stessi. Ma questa obiezione, che — ripeto —

mi sembra l'unica seriamente fondata fra quelle che fin qui sono state mosse, può essere rimossa se viene specificato, aggiungendo un comma all'emendamento presentato, che le disposizioni relative alle modalità di espletamento delle prove non si applicano comunque a quei concorsi per cui siano iniziate, sia le prove scritte che quelle orali.

In questo modo si supera nettamente il problema che è stato posto e, dunque, per quanto mi riguarda, l'emendamento può essere accolto.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento all'emendamento articolo 11/A:

— *Aggiungere il seguente comma:*

«Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano alle fasi concorsuali già iniziate».

PLACENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLACENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, agli onorevoli proponenti l'emendamento vorrei porre una questione di principio. Credo che, al di là del merito, noi dovremmo valutare questo fatto: stiamo per introdurre in una legge modalità puramente applicative, *iter*, percorsi di esecuzione che non credo possano costituire oggetto delle nostre leggi. Al di là del merito, ne faccio una questione di principio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se noi dovessimo introdurre questa metodologia nei nostri lavori, da qui a poco proporremmo di regolamentare per legge anche i passettini che bisogna compiere. Anche per questa ragione, vorrei sommessamente invitare i proponenti a ritirare l'emendamento.

CAPODICASA. Dichiariamoci d'accordo o contrari.

PLACENTI. Io sono contrario, soprattutto per il motivo che ho esposto.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo dichiarato già stamattina, e l'ho ripetuto oggi, che il Governo farà di tutto perché il decreto sulla nuova disciplina sia emanato al più presto possibile. Voglio aggiungere, se questo può rasserenare la situazione e quindi mettere nelle condizioni i deputati che hanno sottoscritto l'emendamento di ritirarlo, che il Governo studierà la possibilità di emettere anche una circolare aggiuntiva, senza compromettere gli equilibri delle prove *in itinere*, per dare delle indicazioni nel senso della massima trasparenza e della massima garanzia durante le prove scritte e quelle orali, previo preventivo parere da parte dell'Ufficio legislativo.

Non dobbiamo dimenticare che le prove scritte e le prove orali si svolgono sulla base di bandi e sulla base di leggi che abbiamo approvato; e quindi con una nuova norma non possiamo cambiare tutte le regole che abbiamo stabilito precedentemente.

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dare una risposta all'onorevole Placenti. In effetti norme dello Stato disciplinano lo svolgimento delle prove scritte; non comprendo, però, perché in una legge regionale queste non possano essere disciplinate.

L'onorevole Assessore ha assunto un impegno, a nome del Governo, per quanto riguarda i concorsi *in itinere*; e pertanto, in relazione alle assicurazioni che ha dato all'Assemblea, dichiara di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pertanto l'emendamento presentato dall'onorevole Piro è superato.

Si riprende l'esame dell'articolo 13 e del relativo emendamento presentato dagli onorevoli Culicchia, Palillo, Plumari e Graziano, in precedenza accantonati.

Ai sensi dell'articolo 111, comma secondo, del Regolamento interno dichiaro questo emendamento improponibile.

Pongo in votazione l'articolo 13.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 14 in precedenza accantonato.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 15.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numeri 942-905/Titolo III/A: «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che alla votazione finale del predetto disegno di legge si procederà in una seduta successiva.

Richiesta di prelievo di disegni di legge.

PURPURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per chiedere il prelievo dei disegni di legge numero 954 e numero 943, rispettivamente posti ai numeri 3 e 4 del punto IV dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24, recante "Norme per l'avvio del Sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"» (954/A).

PRESIDENTE. Si procede pertanto alla discussione del disegno di legge numero 954/A «Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24, recante "Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"» posto al numero 3 del punto IV dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Purpura, relatore, ha facoltà di parlare per svolgere la relazione.

PURPURA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un disegno di legge che in un certo senso si illustra da sé in quanto fa sì che il pagamento per la fornitura dei farmaci avvenga in una sola unità sanitaria locale capofila per ogni provincia. Attualmente, infatti, i conteggi sono fatti in maniera centralizzata ed i pagamenti affidati alle diverse unità sanitarie locali; il che comporta una serie di discrasie che è inutile sottolineare. L'approvazione del provvedimento realizza l'uniformità dei pagamenti per quanto riguarda i tempi ed eliminerebbe una serie di tensioni esistenti fra gli utenti e gli stessi operatori.

PRESIDENTE. Non avendo alcuno chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 1.

1. Al comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24, dopo le pa-

role: "disposizioni vincolanti" sostituire il testo con le parole: "per attuare la centralizzazione dei pagamenti che saranno effettuati a livello provinciale dalla unità sanitaria locale capofila"».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Martino il seguente emendamento articolo 1 bis:

«All'articolo 9 della legge regionale 5 luglio 1978, numero 15, dopo le parole "trenta giorni" sono aggiunte le parole "anche in due periodi rispettivamente di dieci e quindici giorni ciascuno"».

Per assenza dall'Aula del proponente, l'emendamento predetto si intende ritirato.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento articolo 1 bis/A:

«Le convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 14 settembre 1979, numero 214, e prorogate dall'articolo 12 della legge regionale del 7 agosto 1990, numero 27, possono essere disdette solo per gravi inadempienze.

A partire dall'anno finanziario 1991, per la copertura della relativa spesa, le Amministrazioni comunali possono provvedere anche con l'utilizzo dei fondi delle leggi regionali numero 1 del 1979 e/o numero 22 del 1986».

Il parere della Commissione?

PURPURA, relatore. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ALAIMO, Assessore per la sanità. Il Governo si rimette all'Aula.

PLACENTI. Signor Presidente, vorrei che l'emendamento venisse almeno illustrato.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che si sottopone alla vostra attenzione intende affrontare il problema delle convenzioni che consentono la gestione degli asili-nido, stipulate dai comuni con alcune cooperative. Per quelle di tali convenzioni che sono state prorogate, ai sensi dell'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, si presentano due problemi.

Uno riguarda la durata della proroga, e, quindi, con il primo comma dell'emendamento si intende specificare che la proroga, appunto, dura sino a quando ne esistono i presupposti, salvo gravi inadempienze da parte della cooperativa stessa. Per inadempienze si intendono le inottemperanze alla convenzione. Le convenzioni esistenti tra comuni e cooperative dettano appunto una serie di doveri alle cooperative: una serie di condizioni minime dei servizi saltando i quali subentrano le cause legittime di rescissione delle convenzioni. È a questo che si fa riferimento.

Ma il vero problema che si vuole affrontare è quello posto con il secondo comma di questo emendamento. La legge che oggi consente alla Regione di erogare contributi ai comuni per sostenere le spese di gestione degli asili-nido non copre più il fabbisogno finanziario. E ciò può essere confermato dall'Assessore per la sanità che è presente. Pertanto, c'è la necessità di dare ai comuni la possibilità di continuare a mantenere questo servizio. Si tratta di norma che attiene l'Assessorato per la sanità; i proponenti ritengono che attraverso la esplicita possibilità di utilizzare i fondi delle leggi regionali numero 1 del 1979 e numero 22 del 1986, si possa consentire la continuazione della gestione di questi servizi. L'Assessore sa, per esempio, che a fronte dei 35 miliardi occorrenti per mantenere gli asili-nido oggi aperti, la Regione ne dispone di 17. E dunque se non vogliamo chiudere gli asili-nido e mandare a casa i bambini, o vi è la possibilità di erogare altri 18 miliardi (e con i tempi a disposizione in questa Assemblea ciò mi sembra difficile), ovvero si ricorre all'utilizzazione dei fondi delle leggi regionali sopra citate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Colombo è oltremodo utile a chiarire che l'emendamento articolo 1 bis presentato dagli onorevoli Parisi ed altri non può trovare spazio in questo disegno di legge. Dichiaro, pertanto, ai sensi dell'articolo 111,

comma secondo, del Regolamento interno, il predetto emendamento improponibile.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che alla votazione finale del disegno di legge numero 954/A «Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24, recante "Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"» si procederà in una seduta successiva.

Discussione del disegno di legge «Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali» (943/A).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge numero 943/A «Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali», posto al numero 4 del punto IV dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Galipò, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione al disegno di legge.

GALIPÒ, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge che sottponiamo all'approvazione dell'Assemblea scaturisce dall'esigenza di disciplinare il funzionamento di quei comitati di gestione che abbiano perso un componente e siano nella impossibilità di sostituirlo per assenza di candidati nella stessa lista. In analogia con quanto previsto dall'apposito decreto del Presidente del-

la Repubblica, noi abbiamo voluto rendere chiara la procedura nel senso di consentire a quei comitati nei quali permane la maggioranza dei componenti stessi, di continuare la gestione sino al rinnovo degli organismi. Appena sarà introdotta la nuova disciplina di questi comitati, in quel caso, certamente, troveremo occasione più ampia per affrontare tutta la materia in relazione al migliore funzionamento della sanità e, quindi, dei comitati di gestione medesimi.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 1.

1. All'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87 è aggiunto il seguente comma:

“Ove risultati impossibile procedere alla surrogazione di uno o più componenti del comitato di gestione, si verifica decadenza dell'organo solo nel caso in cui vengano a mancare per tale causa la metà più uno dei componenti assegnati”».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che alla votazione finale del disegno di legge numero 943/A «Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali» si procederà in una seduta successiva.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 12 marzo 1991, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Territorio e ambiente»):

numero 777: «Fondatezza della notizia apparsa su un quotidiano a diffusione nazionale in ordine alla disattivazione di tutti i sismografi siciliani», degli onorevoli Lo Giudice e Coco.

numero 964: «Chiusura della discarica comunale di Licodia Eubea (CT) per i guasti provocati all'ambiente circostante» dell'onorevole Piro;

numero 1304: «Sensibilizzazione del Ministero della Protezione civile per l'affidamento a tre noti fisici greci dell'incarico di avviare studi particolari sulla prevedibilità dei terremoti in Sicilia» dell'onorevole Pezzino;

III — Discussione della mozione:

numero 118: «Direttive all'Ast per la pronta ripresa del rilascio delle tessere di libera circolazione in favore degli anziani», degli onorevoli Chessari, Parisi, Aiello, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Colombo, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Russo, Virlinzi, Vizzini

III — Discussione unificata di mozione, interpellanza ed interrogazioni:

a) Mozione:

numero 117: «Iniziative, a livello nazionale e regionale, per avviare un'efficace opera di ricostruzione dei comuni della Sicilia orientale colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990», degli onorevoli Bono, Cusimano, Cristaldi, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè.

b) Interpellanza:

numero 632: «Notizie in ordine alla ricostruzione delle zone interessate dal sisma del 13 dicembre 1990», degli onorevoli Galasso e Piro.

c) Interrogazioni:

numero 2472: «Interventi immediati per fronteggiare le conseguenze del sisma che ha interessato gran parte della Sicilia orientale nella notte del 13 dicembre 1990», degli onorevoli Bono, Xiumè, Cusimano, Paolone, Ragno, Cristaldi, Tricoli, Virga;

numero 2499: «Verifica dell'assetto statico dei ponti sulle principali vie di accesso alla città di Floridia interessata dallo scorso sisma del 13 dicembre 1990», dell'onorevole Santacroce;

numero 2505: «Iniziative a livello centrale per la revisione dell'elenco dei comuni terremotati predisposto dal Ministero della Difesa, valido ai fini della concessione della licenza speciale di 30 giorni ai militari in servizio», dell'onorevole Bono;

numero 2512: «Iniziative per la prevenzione ed il controllo del rischio sismico nell'area industriale di Augusta, Priolo e Melilli», dell'onorevole Piro;

numero 2586: «Inserimento dei comuni di Castel di Judica, Raddusa, Misterbianco e Belpasso nella lista di quelli danneggiati dal sisma del 13 dicembre 1990», degli onorevoli Cusimano e Paolone.

V — Discussione del disegno di legge:

«Disposizioni per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la miglior funzionalità dell'attività amministrativa», (952 - 905 titolo I - 820 titolo VI - 683 - 150 titolo III/A).

VI — Elezione di nove esperti del Consiglio regionale di Sanità.

VII — Votazione finale dei disegni di legge:

- 1) «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 titolo III/A);
- 2) «Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24, recante "Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"» (954/A);

- 3) «Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali» (943/A);
- 4) «Provvedimenti per consentire l'alienazione degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa» (538/A).

La seduta è tolta alle ore 20,15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo